

L'ARLECCHINO



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 15 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserti Cent. 10 per riga.

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

3 Mesi 6 Mesi Un Anno

per Firenze L. L. 2. 60 4. 12 8. 24

per l'altre Prov. L. L. 3. 00 6. 00 12. 00

del Regno L. L. 5. 00 10. 00 20. 00

Un numero separato costa centesimi 9 italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il Librai Carlo Bernini.

Per il resto della Toscana, quod per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

AMICIZIE UTILI

Arlecchino che la fa da Dottore?! Questa è nuova davvero, si vede che è proprio questo il secolo delle stranezze! Signori e Signore non vi stupite mentre tanti Dottori pensano, parlano ed operano da Arlecchini, io credo che, senza meritarmi i ferri corti, un Arlecchino la possa fare benissimo da Dottore. Terminato l'esordio, che calzi o non calzi, ormai vi deve stare perchè ve l'ho messo, vengo a presentare un'altra amicizia al mio diletto Popolo, che se l'accetta, se v'appicca su le sue simpatie, farà a se stesso un mondo, ma proprio un mondo di bene.

È un bell'uomo di capello

nero, di guardatura fiera, di fisionomia burbera, ma schietta, di complessione robusta, di membra oltre all'ordinario sviluppate; veste ben di rado falda e tuba, ma abitualmente porta il pagliaccino, e indossa la prosaica cacciatora. Con un tocco di voce da far paura predica le parole di Dante,

Ratto ratto che il tempo non si perda

Che studio di ben far grazia rinverda.

Figuratevi se è un amico e' fiocchi, ei solo possiede l'infallibil segreto di moltiplicare a' suoi i Francesconi, senza ricorrere all'onestissimo mezzo di coniarli falsi, come fanno tanti e tanti. Animo, animo, chi è questo Alchimista sceso dal cielo? diccelo, nè ci tener più a bada! — Il Lavoro, Il lavoro? Ah! Ah! questa volta Arlecchino

amabile dai in ciampanelle! Il lavoro è come l'insalata, non fa collottola. — Convengo che è una magnifica cosa mangiare senza fare i calli alle mani: camminare senza posare i piedi in terra, ma altronde, siccome tutti non possono far così, bisogna convenire che il miglior mezzo di tirarsi avanti pel popolano è il lavoro.

I raggiri suddoli ed iniqui, si scuoprono facilmente, e viene il giorno che il bindolo ci rimette di suo l'ottanta per cento. Coadiuvare al mal costume, procaccia l'infamia peggiore d'ogni malanno. Elemosinare, avvilisce di troppo chi ha membra robuste; e, se i Padri di famiglia ne calcolassero i danni, si sorbareherebbero a qualunque sacrificio, prima che mandare i figli a stender la mano. Rubare,

oltre alla mostruosità del peccato, viene il giorno, che le Guardie di Pubblica Sicurezza non hanno altro da fare, e si occupano del collocamento dei ladri: dunque? Dunque, vedi bene popolo mio, non rimane altro onorevole mezzo di campamento, che il lavoro. Mentre il popolano che lo disprezza tradisce se stesso e la Patria, quello che gli è amico, è una perla della Società, si procaccia ogni vantaggio, non esclusa la pace di famiglia, e si fa benemerito della Patria, che si nobilita, si arricchisce, si abbellisce col lavoro de' propri figli. Prendetela come volete, le Città più ricche, sono le Manifatturiere; le famiglie più prospere, quelle assidue al lavoro; gli individui più rispettabili, gli affezionati a questo non mai abbastanza lodato amico del popolano.

Quando mi salterà il ghiribizzo di descrivervi l'ozio ci troveremo maggiormente d'accordo su questa proposizione. Il Popolano laborioso, se non è la prima, è certamente la seconda gloria d'una Nazione.

LE PASSIONI DEI GASTRONOMI

Oooh! Che grande sciagura! A Sangiovanni in Valdarno non sanno propriamente cosa farsi di certi factotummi e Merri di quel paese, conosciuti per amici dell'unto. Orrore!!! a Capra è stato negato perfino dopo tante preghiere, il grado di supplente tamburrino: ed alla sua Corona? Oh rabbia anche il posto di vice

comune. — Poveri diavoli, ecco il perchè si sono ridotti ora sulle ciglie e cantano come sirene dalla rabbia: figuratevi se si rarebbero mai aspettati che la gli avesse ad andar così, che da quanto si facevano certi che tutti gli squadroni sarebbero stati presto ai loro fianchi aveano in tal certezza ordinate, nientemeno, le spallette dal foriere al Generale. Ma chi fa i conti avanti all'oste, spesso avviene farli due volte, e ci voleva poco che se i suddetti si sono dati a seguire senza sapere il perchè (vedi ignoranza) l'Apostolo dell'Idea, non sarebbero mai stati colla popolazione di quel paese che s'impappa davvero della repubblica e dei suoi seguaci. — Guardate un po' che cosa sento dir mai! Fra tutta quella gente, il *bighellone per eccellenza*, coso esoso dall'occhio stracciato, e da' suoi labbri che sembra una ciuca è stato l'unico che si sia fatto onore con loro: ma che vuol saper mai costui di repubblica, se due anni fa dimandò, da vero innocente, se Torino era in Italia? — basta — ogni simile al suo simile inclina.

È un fatto che ogni insulsa occupazione certe volte può valere a mandare da banda qualche cattiva idea, ed è perciò che i noti gastronomi per trovare da distrarsi, la sera del 21 luglio se la passarono in una specie di spelonca, e sapete a far che cosa? figuratevi, in un lavoro di somma importanza; stettero là chiusi per dare il nome ad un nuovo caffè, ma per dire il vero fu una serata che li sciuparono e la quistione rimase sospesa perchè sembra che a fin

di veglia certo si accorgessero che i nomi di MAZZINI o CAPRA da loro discussi, non avrebbero risuonato per ora e per sempre tanto bene alle orecchie di quel paese. — A proposito, giacchè ci siamo la stanza del noto convegno era il nuovo locale che al Mandriano servi di campo per sfogare le sue vere pomposità che come corpo senza ingegno mette fuori credendo di potere inalzare fino alle stelle i suoi pretesi talenti, e con quel suo librone che sempre porta sotto il braccio e giocolando quella sua rozza mazza apposta lordata di calcina, si sforza in tal guisa di far credere quello che non è; ma è un fatto che con quelle sue mosse fa davvero ridere chi non lo valuta, come hanno riso nel vedere i rozzi e goffi archi che per essere di una forma veramente mostruosa, nessuno si vuol ricredere che non gli abbia centenati nell'immensa sua pancia, e con quel suo lavoro, che certo avrà creduto di maravigliare, è stato proprio il parto della montagna, o meglio un lavoro che farebbe vergognà al più infimo manuale.

Fare e sciupare è tutto lavorare. E questo genio senza sugo, segue come va senza avvedersene questo proverbio dei nostri Nonni.

Gli sforzi del Vannucci Sangiovese, unico pittore di ottimo gusto, e, senza offesa di veruno, dell'intero Valdarno, sono stati improbi per far comparire una rarità quel che Capra ha ridotta una stalla, e forse perchè il far figurare ed anteporre quel suo amico ad un Brunelleschi gli tornerà conto; ma in

NUOVO ERCOLE



Fosser mille del crudo mostro i capi
Tutti li stiaccerà col forte braccio.

verità le fatiche del vago pittore ad altro non sono servite che a ricordarci la famosa favola di Esopo della Cornacchia vestita da Pavone.

UNA Z.

(Articolo comunicato)

NECESSITA

DI PARLAR BENE

LA PROPRIA LINGUA

Continuazione Vedi N. 61 62 64.

Ma perchè stillarsi il cervello per dimostrare che i Romani studiassero la grammatica della lingua loro? Forse che Cicerone in tutte le opere Rettoriche non parla a ogni verso del discorso emendato, e non suppone che abbia fatto avanti studio nella grammatica, chi vuole avanzarsi nell'eloquenza? Non si protestò egli, nel 3. dell'Oratore, di non volere pigliare a scozzonare pulcetri, mandandogli perciò fare alle scuole dei grammatici? E noi che ne sappiamo più d'Aristotele; di Cicerone di Quintiliano, facciamo l'oratore, lo Storico, il Poeta, ed il nostro minor pensiero è il parlare e scrivere correttamente quella lingua in cui parliamo e scriviamo, chiamata dal Genovesi lingua della balia? Quintiliano vorrebbe perfino che le Nutrici non avessero parole viziose e scorrette perchè i fanciulli non imparassero una lingua per averla a dimenticare con gran difficoltà. Vorrebbe i Padri e Madri eleganti; i compagni e gli accompagnatori eruditi, o almeno uno che avvertisse il difetto, prima che passasse nell'animo de' teneri gio-

vanetti. Così furono allevati i Gracchi da Cornelia, Cesare da Aurelia, e particolarmente da Azia Augusto, il quale scrisse e parlò con tanta purità e chiarezza. Egli chiamava pazzo Marcantonio, perchè era oscuro; tribolava Mecenate contraffacendo per ischerzo le lisciature al suo parlare affettato, riprendeva Tiberio perchè andava a caccia di parole rancide e disutate.

(segue)

MORSI E BACI

In seguito dell'invenzione delle paste, in forma di lettere dell'Alfabeto, il famoso minestraro, Lanini ha pensato di scrivere su la sua bottega — Scuola di lettura — A molti Preti del Duomo farà comodo con una grazia, sdigiunarsi, ed imparar a leggere!!!

I Pratesi reclamano a tutt'uomo un contadino smarrito, e che dicesi ricoverato nella Curia Fiorentina, questa non vorrebbe cederlo, noi la confortiamo a discendere: un contadino più o meno!!!

I Preti sospesi dicono a' loro superiori — chi la fa l'aspetti. —

Monsignore Emicerania giurò sull'ara nelle mani del Gobbo padre putativo, di esser nemico dei Preti in relazione ed amicizia col defunto Fernando che non lo volle mai d'attorno neppure al gioco de' noccioli e delle cartelline.

Sono stato alle forze, mi son divertito sebbene a tutte mie spese. Povero Arlecchino! tu non hai neppur la grazia di M. Guillaume! si mi son divertito specialmente a vedere quella egregia figura di Canapone! tale quale; bada però chiunque tu sia di non far la mascherata in piazza, neppure nel

circo: tu andresti sicuramente soggetto ad un diluvio di sassate, senza far conto dei fischi.

Il Contemporaneo bacia inginocchio il ferro Austro-Clericale che miete i prodi Italiani, e morde rabbioso il ferro Italiano che colpisce i briganti; a quel venerabile redattore si potrebbero ripetere le parole che Licurgo dirigeva al perfido Lisicle. — Voi siete un vivo monumento di obbrobrio e di disonore della vostra Patria.

Chi può negare un gran talento ai fratelli Giovanni e David Guillaume! Essi non potevano inventar di meglio che l'attual Pantomima per empir le loro ed asciugare le tasche dei Fiorentini. Infatti i liberali v'accorrono per vedere ed applaudire Vittorio Emanuele e Napoleone III, i Codini vi accorrono furibondi per bearsi alla vista del bene amato Canapone Gori.

AVVISO

A beneficio del monumento Cavour, da Paggi e Bettini si vende al prezzo di 10. Centesimi, un opuscolo intitolato, Salmodia,

Spiegazione del Sonetto antecedente
LA SPADA

SONETTO ENIGMATICO

Io dissi un giorno all'ingegnosa Clori
Dimmi sotto qual cielo, e come accade
Che quanto in giù da quello acqua più cade
Nel suol più veggio inariditi i fiori?

Ed ella a me. Quai portentosi ardori
Tramandano dal sen molli rugiade
Di cui tanto ne gode una beltade
Che tu infelice idolatrando adori?

Ed io, Qual'è quella infelice tanto
Che quando la stagion più lieta ride
E giorno e notte si discioglie in pianto?

D'ambo i dubbi un sol dir spiega e decido
Quest'è colei, che sotto grave ammanto
D'una gran madre i più bei figli uccide.

E come la si vide
Far l'Egizia crudel fiera perversa
Dopo uccisi che gli ha lagrime versa.